QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 8 Gennaio 1958
Anno XIV - Num. 7
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Moralizzare la vita pubblica

Un esempio da imitare

Una ditta concorrente all'appalto per un lotto dell'autostrada Torino - Ivrea, ha indirizzato una protesta all'Amministrazione provinciale perché i lavori erano stati affidati ad una impresa che aveva offerto condizioni meno favorevoli. Nella realtà i documenti inviati alla commissione erano irregolari e la proposta non era stata neppure presa in esame; ma nel suo ricorso l'azienda afferma di essere stata sottoposta a pressioni e lusinghe, prima di avanzare le sue condizioni, perché le modificasse. Di fronte alla gravità di questa denuncia, il presidente della Provincia di Torino ha inviato un esposto alla magistratura per sollecitare un'inchiesta.

Il prof. Grosso ha dichiarato a *La Stampa*: «Ho fatto il mio dovere. La condotta mia e dei miei collaboratori è ispirata ad una linea di limpidità tale, che ci permette di non temere gli scandali. Se nelle coalizioni di interessi (che purtroppo, per la loro coesione, rappresentano una forza che troppe volte, nonostante l'onestà e la fermezza di amministratori e funzionari, riesce a prevalere sui pubblici interessi) ad un certo punto si aprisse una crepa ed in ipotesi scoppiasse anche uno scandalo, sarei lietissimo di essere io a dare un colpo perché la frana si muovesse in tutta la sua pienezza». Come egli stesso afferma, il presidente della Provincia ha compiuto soltanto il suo dovere di pubblico amministratore; ma è un esempio degno di essere segnalato con l'augurio che trovi imitatori.

Negli ultimi tempi si è parlato con insistenza della necessità di moralizzare la vita pubblica. Iniziatore della campagna è stato Luigi Sturzo: non sempre questo giornale ha approvato la sua politica, ma è doveroso riconoscere ch'egli svolge da alcuni anni, in quel particolare campo, un'attività coraggiosa. Ancora pochi giorni or sono egli scriveva: «Facciamo come si fa nelle case; in primavera e in autunno pulizia generale; si rivedono tutti gli angoli; si spolverano tutti i mobili; si buttano via stracci e carte inutili: pulizia, ci vuole. E' vero, ci sporchiamo le mani; ma c'è l'acqua e il sapone a ripulirle più volte». L'azione consigliata dal sen. Sturzo è necessaria. Non crediamo che l'Italia intera sia un paese corrotto; ma l'eredità del fascismo, lo sconvolgimento economico-sociale della guerra e la confusione naturale del primo dopoguerra hanno creato focolai di corruzione, che leggerezza, negligenza e talvolta complicità hanno finora impedito di estirpare. L'esistenza di questo malcostume ha fatto nascere l'errata ma generale convinzione che in Italia non sia più possibile avere nulla, né dalle autorità né dai privati, senza denaro o raccomandazioni. Basta scorrere le centinaia di lettere che arrivano ad un quotidiano dalle fonti più diverse, per constatare quanto quell'opinione sia diffusa in tutti gli strati sociali. Anche nei colloqui di ogni giorno sentiamo ripetere che non si può ottenere un appalto od una concessione, vincere un concorso o procurarsi un impiego se non si ricorre a vie traverse.

Non siamo così pessimisti come il sen. Sturzo, il quale afferma: «Se nella mente dei cittadini è penetrata l'idea che per avere disbrigato un affare occorre la *bustarella*, o la percentuale per il premuroso intermediario, si deve concludere che le storielle circolanti di bocca in bocca non siano tutte inventate. Sono troppo dettagliate per essere solo millanterie, insinuazioni, sospetti, indizi, apparenze». Mentre ci pare esatto il giudizio dell'on. Nenni sul quadro psicologico in cui si allarga il nefasto, diffuso scetticismo nazionale. Egli vi scorge una fondamentale sfiducia nell'uomo e nelle istituzioni. «Il vecchio scetticismo romano e italiano viene in aiuto al sentimento che bianchi neri rossi sono tutti la medesima cosa e che l'amministrazione pubblica è per naturale funzione e definizione una mangiatoia».

Il male non è così profondo. Se la corruzione fosse generale, non sarebbe stata possibile la grandiosa opera di ricostruzione che Stato e privati hanno compiuto negli ultimi dieci anni. Ma è indubbio che ci sono privilegi, abusi, sprechi del pubblico denaro. L'epoca del disordine postbellico e delle frettolose improvvisazioni, è finita da tempo; bisogna agire con energia contro le superstiti isole di malcostume, per riconquistare alle istituzioni la fiducia dei cittadini. E' un'opera urgente anche perché lo Stato è condotto in ogni paese, dalla forza delle cose, ad assumere compiti sempre più vasti.

La democrazia può vivere solo in un'atmosfera onesta. Senza principî ideali, senza una salda coscienza civile non c'è avvenire né per i singoli, né per la collettività. Speriamo che l'iniziativa del presidente della Provincia di Torino sia un esempio e che ogni caso, anche solo sospetto, di favoritismo o di corruzione venga affrontato ovunque con lo stesso senso del dovere.

Rinviata la scelta della capitale dei sei Paesi

Designati a Parigi i dirigenti dei nuovi organismi europei

Il tedesco Hallstein e il francese Armand presidenti del Mercato Comune e dell'Euratom, con gli italiani Malvestiti e Medi rispettivamente vice-presidenti; Campilli, presidente della Banca degli investimenti - Le cariche durano due anni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 gennaio.

La conferenza dei ministri degli Esteri dei sei Paesi della Piccola Europa (Italia, Francia, Germania occidentale, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si è chiusa stasera dopo avere nominato i dirigenti dei nuovi organismi istituiti dai trattati di Roma, rinviando però la scelta della capitale comune europea.

Presidente del Mercato Comune è il tedesco Hallstein, assistito da tre vice-presidenti, fra i quali è l'italiano Piero Malvestiti; un altro italiano, il prof. Giuseppe Petrilli, fa parte della Commissione di cinque membri.

Lo scienziato nucleare francese Louis Armand è presidente dell'Euratom, con l'italiano prof. Medi come vicepresidente, e tre membri della Commissione, rappresentanti rispettivamente il Belgio, la Germania e l'Olanda.

Pietro Campilli è stato designato dai ministri al Consiglio dei governatori della Banca europea degli Investimenti per la nomina a presidente; un tedesco e un francese ne saranno vice-presidenti.

Queste cariche avranno la durata di due anni e non potranno venire rinnovate alla scadenza: i ministri hanno infatti adottato il principio che, nell'avvenire, una certa rotazione dovrà essere stabilita quanto alla nazionalità delle presidenze e vicepresidenze.

I ministri hanno poi preso atto delle dimissioni di René Mayer e Franz Etzel da presidente e vice-presidente della Comunità carbone e acciaio e, dopo aver rivolto loro l'espressione della gratitudine dei sei Governi, hanno nominato al loro posto Paul Finet, come presidente dell'Alta Autorità, e il prof. Spierenburg come primo vice-presidente.

Per la presidenza dell'Assemblea europea, i sei ministri hanno preso l'impegno di raccomandare ai rappresentanti dei rispettivi Parlamenti la nomina di un parlamentare italiano. In quanto alla Corte di giustizia delle tre comunità (Carbone e acciaio, Mercato Comune ed Euratom), che entrerà in funzione il 1° aprile, è stato convenuto che il suo presidente sia di nazionalità olandese.

La distribuzione dei posti è avvenuta con relativa facilità, perché la Germania voleva Hallstein alla presidenza del Mercato Comune, la Francia aveva sempre sostenuto la candidatura di Armand all'Euratom, mentre il maggiore impegno della delegazione italiana era di ottenere la Banca degli Investimenti per Campilli. Sulla distribuzione di queste tre cariche non ci sono stati perciò sensibili contrasti, tanto più che gl'italiani non hanno neppure presentato la candidatura di Guido Carli alla presidenza del Mercato Comune, com'era stato suggerito da altre delegazioni.

Una volta raggiunto l'accordo su questo punto, non era dunque difficile intendersi sulla dosatura delle cariche minori, che in certi casi sono state attribuite seguendo criteri di opportunità politica interna dei vari Paesi.

Sulla scelta della capitale europea, invece, l'accordo non è stato possibile e si è dovuto perciò rinviare ogni decisione. I ministri hanno convenuto di riunire nello stesso luogo l'insieme delle organizzazioni europee dei sei Paesi, ossia hanno approvato il principio della capitale unica, ed hanno deciso che ciò avvenga «appena questa concentrazione sarà effettivamente realizzabile», ma non hanno potuto stabilirne il luogo.

Il governo italiano non aveva presentato la candidatura di nessuna città, perché Torino, Milano, Stresa e Monza erano state proposte solo dai rispettivi sindaci; ognuno degli altri governi, invece, aveva presentato la candidatura di una città propria e in modo particolare vi hanno insistito la Francia per Strasburgo, il Belgio per Bruxelles e il Lussemburgo per la sua capitale. Poiché nessuno era disposto a rinunciare, è stato deciso di rinviare la decisione ad una nuova conferenza che si riunirà entro il 1° giugno.

Frattanto, i sei ministri raccoglieranno i pareri dell'Assemblea comune, del presidente dell'Alta Autorità della CECA, dei presidenti del Mercato Comune, dell'Euratom, della Banca e della Corte di giustizia, oltreché dei tecnici internazionali, i quali esamineranno il problema dal punto di vista delle necessità urbanistiche. L'insieme di questi pareri potrà forse influenzare la scelta dei ministri, purché gli interessi di campanile, che hanno dominato finora le discussioni, cedano il campo a considerazioni di efficienza reale ai fini dell'unità europea.

Le commissioni delle nuove comunità dovranno però riunirsi appena verranno convocate dai loro presidenti e, in mancanza di sede, i ministri hanno raccomandato loro che le riunioni avvengano a Bruxelles o a Lussemburgo, per considerazioni di ordine pratico dovute alla particolare situazione delle due città.

Il Consiglio dei ministri degli Esteri della Comunità europea si riunirà intanto a Bruxelles il 25 gennaio sotto la presidenza del ministro belga Larock; l'Assemblea, invece, si riunirà a Strasburgo.

Benché ciò non sia stato deciso, sembra probabile che la Corte di giustizia incomincerà a funzionare all'Aja e la Banca degli Investimenti a Milano.

Sandro Volta

Il segretario di Stato non intende dimettersi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 gennaio.

Collaboratori assai vicini al Segretario di Stato Foster Dulles hanno oggi smentito le voci secondo le quali il Segretario di Stato avrebbe intenzione di rassegnare le dimissioni in seguito all'ondata di critiche contro la politica estera statunitense.

L'idea di rassegnare le dimissioni «non gli è neppure passata per la mente» hanno dichiarato i collaboratori di Dulles aggiungendo che il Segretario di Stato ha tutte le intenzioni di continuare a ricoprire la sua carica per tutta la durata dell'attuale governo.

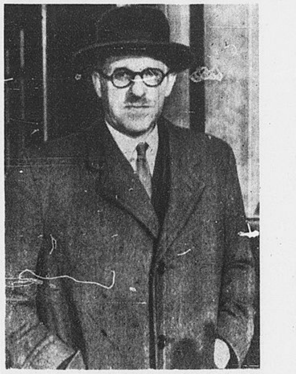
Si è aperta oggi a Washington la seconda sessione dell'85° Congresso. Poco prima della convocazione, il Presidente Eisenhower ed altri uomini di governo hanno partecipato a una Messa speciale, durante la quale sono state rivolte preghiere per una durevole pace nel mondo.

Durante il rito, Eisenhower ha ricevuto la Comunione dal Segretario di Stato Foster Dulles, decano della Chiesa presbiteriana. Era presente anche il vice-presidente Nixon, ministri di Gabinetto ed alti funzionari.

Il Senato e la Camera hanno tenuto brevi sedute, quindi si sono aggiornati a giovedì. Durante la prossima riunione Eisenhower leggerà il suo messaggio sullo «Stato dell'Unione».

vice

Il nuovo Cancelliere dello Scacchiere



Heathcoat Amory esce dal ministero del Tesoro diretto a Buckingham Palace per ricevere l'investitura. (Telefoto)

A Mosca nessuno conferma le voci sul lancio di un uomo-razzo

Diffuso scetticismo e ambigue dichiarazioni di funzionari - La Tass si stupisce che le agenzie occidentali diramino "simili notizie,,

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 7 gennaio.

Nessuna dichiarazione ufficiale si è avuta finora sulle voci secondo cui i russi avrebbero lanciato un missile con a bordo un uomo all'altezza di trecento chilometri. I diplomatici e i giornalisti occidentali a Mosca sono ora propensi a giudicare infondata la voce, diffusasi non si sa come.

Va notato che i funzionari sovietici non hanno personalmente smentito la notizia: dicono semplicemente di non sapere nulla della faccenda. «Per quanto ci consta», ha affermato un esponente del comitato per le relazioni culturali, «le voci non sono vere» ma ha aggiunto: «se sono vere, ci sarà un annuncio ufficiale». Ma un segretario dell'accademia delle scienze ha riso quando un giornalista lo ha intervistato sull'asserito lancio dell'uomo razzo; le sue parole sono quanto di più vicino ad una smentita sia stato detto da parte russa. «Queste voci», ha dichiarato il funzionario «debbono essere basate sul film relativo agli Sputnik», recentemente proiettato a Mosca; in esso vi è anche una parte sui futuri programmi scientifici russi, che comprendono progetti di viaggi spaziali.

Un portavoce del ministero degli esteri sovietico si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione in merito al lancio di un razzo con un essere umano a bordo. Interrogato da un giornalista occidentale il quale gli aveva chiesto se al riguardo verrebbe pubblicato tra breve un comunicato ufficiale, il portavoce ha risposto di non poter fornire alcuna informazione a questo proposito.

Da parte sua, il vicedirettore dell'agenzia ufficiale di notizie «Tass» ha detto: «Non abbiamo assolutamente alcuna informazione in merito. Non so come alcune agenzie straniere abbiano ottenuto tale notizia». Così riferisce Radio Mosca.

Un portavoce del Planetario di Mosca ha dichiarato di essere al corrente delle «voci» relative al lancio, ma ha affermato di non saperne di più. Rispondendo alle domande di un giornalista occidentale, il portavoce ha però aggiunto: «Il lancio di un razzo del genere è cosa possibile».

L'ambiguità delle dichiarazioni sovietiche ha fatto sorgere il dubbio negli ambienti occidentali a Mosca che l'esperimento con l'uomo razzo sia effettivamente avvenuto, concludendosi però con un insuccesso, forse con la morte dell'audace aviatore. Si presume, inoltre, che la persona racchiusa dentro al razzo potesse essere una donna; più volte i russi hanno dichiarato che l'organismo femminile è risultato più resistente, in prove dentro a speciali cabine, di quello maschile.

Nella capitale sovietica si prevede, comunque, come imminente il lancio di un terzo satellite artificiale. A proposito degli *sputnik*, il generale sovietico del Genio Pokrovsky in una pubblicazione intitolata «Il ruolo della scienza e della tecnica nella guerra moderna» afferma oggi che essi potrebbero servire a lanciare bombe atomiche e a svolgere osservazioni sul territorio nemico.

Il generale Pokrovsky aggiunge che la «lotta per la conquista dell'etere assumerà quanto prima un carattere molto acuto nel campo della utilizzazione delle onde hertziane a scopi militari, e contemporaneamente nella ricerca dei mezzi per far fronte alle iniziative dell'avversario che se ne serva».

E' la prima volta che uno specialista sovietico insiste sull'importanza strategica dello *sputnik* di cui sino ad oggi i russi tenevano a porre in risalto le qualità strettamente pacifiche e scientifiche.

Stasera un portavoce della agenzia «Tass» ha dichiarato testualmente: «Non sappiamo assolutamente nulla di uomini lanciati in un razzo a trecento chilometri d'altezza e non riusciamo a comprendere come possano le agenzie straniere accreditate a Mosca diffondere simili notizie nel mondo».

La precisazione della «Tass» — rilevano gli osservatori occidentali — sembra togliere qualsiasi dubbio.

u. p.

Pronto negli Stati Uniti un missile con pilota

Washington, 7 gennaio.

Il dottor Fritz Zwicky, docente di astrofisica al Politecnico della California, al quale si deve il recente lancio di meteore artificiali negli spazi interplanetari, ha dichiarato che esiste già un razzo sperimentale costruito dalla società «Aerojet General Corporations» di Azusa (California), il quale potrebbe portare un uomo all'altezza di 320 chilometri. «La nostra maggiore difficoltà — egli ha detto — sta nell'ottenere dalle autorità il permesso necessario per scagliare un uomo negli spazi».

Un libro russo uscito oggi pubblica questo progetto per un satellite con a bordo un uomo: 1) motore a reazione; 2) paracadute per frenare la discesa; 3) ali movibili; 4) cabina del pilota; 5) serbatoi del carburante; 6) dispositivo d'emergenza in caso di guasto al motore (Telefoto)

L'offerta russa di un incontro ad "alto livello,,

Oggi il Consiglio della NATO discute la risposta a Bulganin

Non ancora redatta dai 15 governi la lettera da inviare a Mosca - Gli alleati intendono prima definire le linee generali dell'atteggiamento comune - Dissensi sulla "misura,, dei problemi da discutere con l'URSS

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 7 gennaio.

Il Consiglio permanente della NATO si riunirà domani a Parigi per discutere la risposta da dare all'offerta di Bulganin.

Il Primo ministro russo ha, nel mese scorso, inviato a tutte le capitali atlantiche un suo messaggio redatto in termini diversi per ciascun paese ma sostanzialmente identico nell'assunto in cui si chiedeva un incontro al massimo livello tra Oriente ed Occidente, al fine di metter fine alla guerra fredda. Contemporaneamente il Soviet Supremo dell'URSS sottoponeva ai Parlamenti dei Paesi atlantici una sua risoluzione in sette punti in cui si propone il divieto delle armi nucleari e l'arresto degli esperimenti, la riduzione delle forze convenzionali, un patto di non aggressione tra la NATO e le potenze di Varsavia, la creazione di un'area disatomizzata in Europa, un accordo di non interferenza nel Medio Oriente, la fine della «battaglia propagandistica» fra i due blocchi.

Gli alleati, dopo sondaggi diplomatici e scambi di vedute, si accingono ora a concordare le linee generali da seguire nel far fronte alla iniziativa sovietica. Alla vigilia della discussione non si può dire che vi sia unanimità di vedute. In tutti è un sincero desiderio di riprendere il dialogo con Mosca per diminuire la tensione internazionale, ma diversa è la valutazione della misura dei colloqui. Alla estrema cautela di Dulles che diffida della buona volontà russa e vorrebbe limitare le trattative al puro disarmo controllato, fa riscontro la recente offerta di Macmillan per un patto di non aggressione con le potenze del Patto di Varsavia. Tra questi due estremi è lo schieramento dei 15 alleati. Bonn è favorevole in linea di massima all'allargamento dei negoziati suggerito da Londra, Roma non è contraria ma è in attesa di chiarimenti, lo stesso può dirsi di Parigi.

La riunione di domani al Consiglio permanente potrà indicare più precisamente le posizioni dei singoli governi e non è dubbio che le divergenze potranno venire composte nel corso delle discussioni.

l. m.

Proposte di Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 gennaio.

A giudicare da quanto si dice stasera — ufficialmente e ufficiosamente negli ambienti governativi britannici — le risposte occidentali al governo sovietico non saranno recapitate prima di tre settimane. Le cause del ritardo sono più d'una: l'inattesa proposta inglese per un patto di non aggressione, la segretezza mantenuta da Washington sulle proprie intenzioni, la circospezione delle «piccole Potenze» europee, le quali non desiderano esprimersi prima di avere studiato attentamente i propositi di Londra, Washington e Bonn.

Domani, dunque, alla riunione parigina del Consiglio permanente della NATO, lo studio delle risposte da inviare a Bulganin avrà inizio con un primo scambio di idee. Il Foreign Office ha detto chiaramente: «Non metteremo sul tavolo nessun abbozzo di lettera. Esporremo le nostre idee, ascolteremo quelle degli altri, poi vedremo cosa sarà meglio fare».

In realtà Londra ha non una ma due risposte pronte: una basata, sembra, sul radiodiscorso di Macmillan, l'altra più vicina alle caute e rigide idee di Dulles. Entrambi questi documenti saranno tenuti «coperti», come carte da giocare a partita avanzata.

All'origine di questa prudenza britannica sembra esservi la vasta e vigorosa reazione suscitata dal brevissimo accenno di Macmillan ad un eventuale patto di non aggressione. Gl'inglesi vogliono scoprire cosa ne pensino gli alleati; per il momento sanno che i soli scandinavi e i canadesi si sono pronunciati apertamente favorevoli. Il fatto è che gli alleati, e soprattutto gli americani, vogliono avere maggiori ragguagli sul progetto britannico, e questa specie di «doppia manovra» — si ammette al Foreign Office — sarà certo motivo di ritardi.

Il ministro degli esteri inglese Selwyn Lloyd ha fatto colazione stamane coll'ambasciatore russo Jacob Malik all'ambasciata sovietica. Il *Foreign Office* non ha voluto pronunciarsi sulla natura del colloquio che era stato concordato diverse settimane fa.

c. m.

La risposta di Bonn

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 gennaio.

Bonn non verrà meno all'impegno di consultarsi con gli alleati prima di prendere iniziative in politica estera e pertanto chiederà il parere degli occidentali sulla nota di risposta tedesca al messaggio di Bulganin. Ce lo ha assicurato stasera un portavoce ufficiale del governo, a proposito delle affermazioni d'un funzionario del *Foreign Office* il quale ha espresso dubbi sulla volontà britannica di sottoporre all'attenzione degli alleati la risposta di Londra a Bulganin.

Il portavoce tedesco ha confermato che la lettera di Adenauer al *premier* russo sarà illustrata al Consiglio atlantico nelle sue «grandi linee». Si ritiene a Bonn che von Brentano fornirà agli altri ministri occidentali degli Esteri informazioni esaurienti, anche perché è stato proprio il suo governo, prima e durante la recente Conferenza atlantica, ad insistere per consultazioni reciproche in politica estera. Bisogna però vedere se anche gli inglesi siano convinti della linea che Bonn si propone. Le riserve espresse oggi dal portavoce inglese sono apparse piuttosto singolari, avendo la Gran Bretagna — come gli altri Paesi — assunto recentemente l'obbligo di discutere con gli alleati la risposta britannica a Bulganin.

Può darsi che l'«equivoco» venga presto chiarito, ma tutto ciò fa sorgere qualche incertezza sulla buona armonia tra Bonn e Londra. Con fredda riservatezza la Germania occidentale ha accolto le proposte di Macmillan per un patto di non aggressione fra occidentali e russi; le successive precisazioni inglesi hanno prodotto una misurata soddisfazione. Ed è significativa una certa «reazione» di Adenauer alle iniziative isolate di Londra, cioè un suo colloquio — per quanto occasionale — con l'ambasciatore russo Smirnov, improntato comunque ad una cordialità quasi ostentata, proprio sotto gli occhi di altri diplomatici occidentali, anch'essi alla Cancelleria per porgere gli auguri al vecchio statista, in occasione del suo 82° compleanno.

Non si può negare che fra Bonn e Londra in questo periodo esiste un po' di diffidenza per lo spirito d'iniziativa inglese nei riguardi dell'URSS; sembra che il Cancelliere non sia stato informato in precedenza delle proposte di Macmillan su un patto di non aggressione.

Un altro tema di notevole interesse oggi a Bonn è stato l'annuncio di una riduzione delle truppe sovietiche, dato ieri da Mosca. Il provvedimento viene qui accolto in genere con scetticismo. Prima di tutto si osserva che mancano elementi precisi sulla riduzione dei contingenti: non si sa, per esempio, in quali reparti siano avvenuti i congedi, se nei servizi logistici o nelle truppe combattenti, modernamente armate. Il provvedimento annunciato da Mosca per ora non può essere ben valutato. In secondo luogo, si rileva che — nonostante il congedo di 300 mila uomini — l'Unione Sovietica e la Cina dispongono pur sempre di un esercito numericamente molto superiore a quelli occidentali messi insieme. Le vere ragioni della riduzione potrebbero essere ricercate in un ridimensionamento dell'Armata Rossa, reso conveniente dalle moderne armi, da necessità economiche e dal bisogno di manodopera per nuovi piani industriali.

m. c.

La difficile conquista dello spazio

Se noi vivessimo in tempi normali, la notizia, o meglio le incontrollate e non ufficiali voci, secondo cui un uomo s'è fatto sparare dentro un missile fino a trecento chilometri di altezza e ne è tornato giù sano e salvo col paracadute, meriterebbero l'attenzione chi si dà alle frottole. Ma noi non viviamo in tempi normali: ogni giorno i limiti del possibile sembrano portarsi un poco più in là: e dobbiamo diffidare di un nostro senso comune, sviluppatosi in anni preatomici, prerelativistici, quando primato aeronautico era il percorso di 266 metri (in lunghezza) dei fratelli Wright.

Esaminate ad una ad una, tutte le difficoltà dell'impresa di cui si vocifera sembrano essere superabili, se non già superate. Missili sono stati lanciati a migliaia di chilometri di altezza: anzi, una sorta di grosso proiettile, del peso di oltre mezza tonnellata, lo *Sputnik II*, sta ruotando al di sopra delle nostre teste a quote variabili dai 300 ai 1700 chilometri; e dentro di esso è vissuta per parecchi giorni, respirando e nutrendosi, una cagnetta, e poi vi è morta, perché vi fu uccisa. Altri animali, scimmie, cani, topolini, furono lanciati entro razzi a cento e più chilometri di altezza e recuperati vivi.

La difficoltà che potrebbe sembrare maggiore di tutte, di trovare degli ardimentosi disposti a correre un tal rischio, è in realtà trascurabile. Ci sono persone (tra cui una molto intrinseca con l'autore di queste note) che, richieste: «Scusi, gradirebbe lei di essere sparato all'altezza di trecentomila metri in una cabina così e così, per vedere poi quel che succede?», risponderebbero volenterose: «Ai suoi comandi, signore»; tutto sta a interpellarle al momento giusto. La circostanza che lascia più perplessi è che, almeno mentre stiamo scrivendo queste note, non c'è della notizia alcuna conferma da parte ufficiale: sono indiscrezioni, chiacchiere, lasciate liberamente e forse deliberatamente trapelare da Mosca. Ma per questo strano comportamento delle autorità sovietiche ci potrebbero essere non indovinabili ragioni politiche.

Non è quindi fuor di luogo supporre che l'impresa sia vera; essa sembra perfino logica, probabile, inevitabile oggi o domani come tappa dell'avviata esplorazione dello spazio. Ci asteniamo naturalmente dal tentar di descriverla, dal momento che non se ne sa niente; ma vediamo che cosa essa potrebbe significare; che, supposto fattibile un viaggio spaziale, supposte cioè superate le difficoltà del soggiorno degli uomini nell'astronave, si può sperare di ritornare alla base senza bruciare nell'aria come ha fatto lo *Sputnik I* e senza schiacciarci contro il terreno.

Per quel che riguarda i viaggi spaziali in genere, oramai sembra essere parecchio diminuita l'apprensione sulle conseguenze della mancata gravità; ma ogni idea di approdare su un altro corpo celeste è tuttora prematura; mentre non risolto è il problema delle possibili malattie dovute alla pioggia cosmica, la quale può avere effetto trascurabile per tempi brevissimi, ma non è certo schermata a sufficienza dalle pareti dell'astronave per viaggi prolungati. Tuttavia, se i nostri lettori ricordano, noi abbiamo accennato tempo fa al progetto del lancio di un satelloide con un'orbita ellittica tanto allungata da prendere alle spalle la luna ed esplorarne la parte sconosciuta. Un tale progetto era, sino a pochi giorni fa, «strumentale», esso potrebbe essere concepito oggi ad uso di viaggiatori in carne ed ossa, ed anche essere attuato in un avvenire non troppo lontano. Ma prima dovrebbe giungere da Mosca la conferma della grossa notizia, insieme con i particolari.

Didimo

Caccia albanesi costringono un aereo americano ad atterrare

A bordo vi era un maggiore - L'incidente il 23 dicembre per un errore di rotta durante un volo sull'Italia - S'ignora la sorte del pilota

(Nostro servizio particolare)
Londra, 7 gennaio.

Radio-Tirana, ascoltata a Londra, ha trasmesso stasera la notizia che un aereo americano, del tipo «T-33», con a bordo un aviatore degli Stati Uniti, è stato intercettato su territorio albanese da caccia dell'aviazione di Tirana e costretto ad atterrare su un aeroporto dell'Albania. L'emittente ha aggiunto che il pilota risulta chiamarsi «Howard Keran».

L'aereo americano intercettato e costretto ad atterrare dai caccia albanesi apparteneva all'aviazione militare ed era scomparso il 23 dicembre scorso sull'Italia durante un volo d'addestramento sulla rotta Chateauroux (Francia) - Napoli. L'aereo, secondo quanto comunicato dal comando dell'aviazione americana in Europa, era guidato dal maggiore Howard Curran — (e non Keran come trasmesso da Radio-Tirana); il pilota era solo a bordo.

La scomparsa del reattore biposto aveva mobilitato, per le ricerche, ingenti forze aeree e marittime italiane e americane. L'ultima comunicazione radio fornita dal «T-33» era stata captata dal radio-faro di Pisa.

Le ricerche erano state estese su tutta la rotta seguita dal «T-33», soprattutto nel tratto compreso fra Pisa e Torino, ma senza risultato, dopo 48 ore di vane perlustrazioni, il comando americano dava per disperso il maggiore Curran.

L'unica ipotesi attendibile sul dirottamento del «T-33» è che gli strumenti di bordo abbiano subito un'improvvisa avaria, facendo perdere la rotta al pilota. Il «T-33» è un aereo che vola ad un'altezza di oltre 12 mila metri ed ad una velocità superiore ai 500 km. orari.

Più tardi Radio-Tirana ha aggiunto che il «T-33» americano era penetrato abusivamente nello spazio territoriale albanese, venendo dal sud. L'aereo — ha precisato l'emittente — volava verso Tirana con provenienza da Kerci (Gorica), località dell'Albania Meridionale nei pressi del confine con la Grecia.

E' il secondo incidente del genere in pochi giorni in Albania. La settimana scorsa un aereo inglese da trasporto, con 6 persone a bordo, fu costretto da caccia albanesi ad atterrare presso Tirana, avendo sorvolato per un errore di rotta una base di sottomarini russi sulle coste albanesi. L'errore fu riconosciuto come involontario dalle autorità albanesi e l'apparecchio con tutti i sei aviatori poteva ritornare in Inghilterra.

a. p.

Rivelazione d'una rivista USA

Apparecchi degli S. U. in ricognizione sulla Russia?

Washington, 7 gennaio.

La rivista *Missiles and Rockets* pubblica oggi, a firma del suo redattore Searbrook Hull, un articolo in cui si afferma che apparecchi da bombardamento del Comando dell'aviazione strategica americana (S.A.C.) eseguono voli sull'Unione Sovietica nel corso di missioni di ricognizione fotografica, nonostante gli attacchi dei caccia russi.

«Simili voli — afferma l'articolo — si svolgono con una relativa immunità e dimostrano che gli Stati Uniti conservano rispetto all'Unione Sovietica "una schiacciante capacità di rappresaglia".